



BAROCCO FESTIVAL, «LA DIRINDINA» E «CHESTA È LA REGOLA» A LECCE

Il «**Barocco Festival Leonardo Leo**» prosegue il suo viaggio itinerante a **Lecce**, tra le novità della **XXIV edizione**. Uno strappo alla tradizione che allarga gli orizzonti della rassegna suggellando l'incontro tra la **musica barocca** della **Scuola Napoletana** e la **città del Barocco**. Tre appuntamenti che iniziano il prossimo fine settimana. **Sabato 9 ottobre**, alle **ore 20.30**, al **Teatro Apollo**, con il concerto «**La Dirindina**», a seguire **domenica 10 ottobre**, sempre alle **20.30**, nel **Convitto Palmieri**, con lo spettacolo di teatro musicale «**Chesta è la regola, Don Lionardo!**».

Ingresso con prenotazione e ticket - euro 5 - T. 347 060 4118. L'accesso e la fruizione degli spettacoli saranno regolati secondo la vigente normativa in materia di contenimento del rischio Covid-19, in particolare riguardo all'uso della **mascherina** e al possesso del **green pass**.

Si comincia al **Teatro Apollo sabato 9 ottobre**, alle **ore 20.30**, con «**La Dirindina**», intermezzo comico scritto da **Domenico Scarlatti** per la stagione di Carnevale 1715 del **Teatro Capranica di Roma** e poi fermato dalla censura a causa delle "intemperanze del testo". Protagonista il «**Fanzago Baroque Ensemble**» con **Vincenzo Bianco** primo violino, accompagnato dalle voci di **Raffaella Ambrosino** (*Dirindina* - mezzosoprano), **Carmine Monaco** (*Don Carissimo* - baritono/basso) ed **Enrico Vicinanza** (*Liscione* - controtenore).

La «**farsetta per musica**» è una delle prime prove di quel genere buffo che presto trionferà sulle scene di tutta Europa. L'agile e spiritosa vicenda di **Dirindina** - cantante in erba dal mix esplosivo di ingenuità e malizia, contesa tra il fatuo castrato Liscione che la vorrebbe portare con sé a fare fortuna a Milano e il buon vecchio maestro di canto Don Carissimo che tenta di proteggere l'intraprendente ragazza dalla sua sventatezza - permette a **Scarlatti** di trovare un'invenzione musicale mobilissima, che non esprime astratte passioni ma aderisce in presa diretta all'azione, segue i personaggi sulla scena, ne suggerisce i gesti. Ma l'intermezzo, che avrebbe dovuto inserirsi nell'«**Amleto**» di **Apostolo Zeno**, sempre con musiche di **Domenico Scarlatti**, non fu mai messo in scena per l'intervento della censura ecclesiastica, mossa dalle proteste dei cantanti. Pomo della discordia le situazioni, le parole, i personaggi, opera del senese **Girolamo Gigli**, commediografo e "linguaiolo" sovversivo, non nuovo a episodi di censura: il «**Don Pilone**», rifacimento del «**Tartufo**» di Molière, gli costò la cattedra universitaria. I suoi personaggi si esprimevano spesso in modo disinvolto e frizzante, oggi diremmo politicamente non corretto, originando una serie di gag e di scenette: negli intermezzi, infatti, non c'era una vera e propria trama. La musica di **Scarlatti** è spigliata e fluente, dalle forme in miniatura: quattro arie, brevi e fulminanti, due terzetti. Prima di trasferirsi a **Lisbona** e diventare il grande, fantasioso compositore di sonate per clavicembalo, **Scarlatti** era attivo in qualità di operista soprattutto per la regina di Polonia, che nel **Palazzo Zuccari** di Roma, dove risiedeva, aveva fatto costruire un piccolo teatro.

Domenica 10 ottobre, alle **20.30**, la scena si sposta nel **Convitto Palmieri**, dove è atteso lo spettacolo «**Chesta è la regola, Don Lionardo!**», con **Luigi D'Elia**, anche autore della drammaturgia originale, e l'orchestra barocca «**La Confraternita de' Musici**», diretta al cembalo dal **M.O Cosimo**



Prontera, direttore artistico del Festival. La musica dell'ensemble sarà affiancata dalle voci di **Valeria La Grotta** (soprano), **Agata Bienkowska** (mezzosoprano) e **Giuseppe Naviglio** (basso).

Lo spettacolo rifà il cammino biografico di **Don Lionardo**, come veniva indicato amorevolmente **Leonardo Leo**, uno dei più importanti musicisti del **Settecento**, nato nel 1694 a **San Vito dei Normanni** e morto cinquanta anni più tardi a **Napoli**, esponente fra i massimi della cosiddetta **“Scuola musicale napoletana”** capace di influenzare soprattutto l'insegnamento della musica in **Europa**. Il ragazzo di provincia aveva appena 15 anni quando intraprese l'avventura musicale a Napoli. Con sacrificio ma anche con intraprendenza riuscì a orientare il suo destino: da umile ragazzino di provincia a **Maestro di Maestri**, a star del Settecento, a indiscusso riferimento in una delle capitali europee della musica. Con la voce di **Luigi D'Elia** il musicista si racconta, racconta i successi, la fama, le opere, il prestigio conquistato alla corte dei vicerè. E lo fa come farebbe un giovane di oggi, una storia che **Luigi D'Elia** ha scritto adattando per il teatro una ricerca monografica condotta da **Cosimo Prontera** che supera quasi tre secoli per incrociare le parole del nostro tempo.

- Sabato 9 ottobre ore 20.30

Teatro Apollo - Lecce

LA DIRINDINA

Intermezzi buffi

Musica di **Domenico Scarlatti**

Libretto di Girolamo Gigli

Fanzago Baroque Ensemble

Maestro di concerto **Raffaella Ambrosino**

Raffaella Ambrosino *mezzosoprano*

Carmine Monaco *baritono/basso*

Enrico Vicinanza *controttenore*

- Domenica 10 ottobre ore 20.30

Convitto Palmieri - Lecce

CHESTA È LA REGOLA, DON LIONARDO! La vita, le opere e le intimità di una star del '700 con Luigi D'Elia

Testo originale di **Luigi D'Elia**

Orchestra barocca La Confraternita de' Musici

Direttore **Cosimo Prontera**

Valeria La Grotta *soprano*

Agata Bienkowska *mezzosoprano*

Giuseppe Naviglio *basso*

Brindisi, martedì 5 ottobre 2021

Ufficio Stampa «Barocco Festival Leonardo Leo»

www.baroccofestival.it